

Italiens Post setzt auf das elektronische Portemonnaie

Kunden können ihren Espresso bald mit dem Telefon bezahlen – Gespräch mit Vorstandschef Massimo Sarmi

Von Florian Eder

ROM – Der Vorstandschef der italienischen Post, Massimo Sarmi, baut sein Unternehmen zu einer Plattform für elektronische Dienstleistungen um. Mit dem jüngsten Projekt, dem Einstieg ins Mobilfunkgeschäft, will er den Zahlungsverkehr für Kleinbeträge verändern: Aus dem Mobiltelefon der Post soll ein elektronisches Portemonnaie werden. „Ich bin sicher, dass Poste Mobile die Gewohnheiten in dieser Hinsicht nachhaltig verändern wird“, sagte Sarmi der WELT.

Poste Italiane bereitet sich auf den europaweiten Fall des Monopols für Briefe unter 50 Gramm zum 1. Januar 2011 vor – mit einem Ausbau der Geschäftsfelder jenseits von Brief- und Paketdienst. „Auch wir als Unternehmen wären schon früher bereit gewesen, wir haben uns auf den 1. Januar 2009 vorbereitet“, sagt der 59-jährige Sarmi mit Blick auf den Fall des Monopols in Deutschland. Die EU-Kommission hatte für 2009 plädiert. Poste Italiane Eigner, der italienische Staat, gehörte indes zu den Befürwortern einer längeren Laufzeit.

Auf politischer Ebene ist in Europa wie in Italien noch vieles unklar: etwa, ob es eine öffentliche Ausschreibung für den Universaldienst geben wird, wie Sarmi es fordert. „Das wäre die beste Lösung für alle – weil der Preis für die Leistung vom Markt gemacht würde“, sagt er. Der Universaldienst beinhaltet die Verpflichtung, eine flächendeckende Filialstruktur aufzubauen und auch noch das höchst gelegene Alpendorf mit Post zu versorgen.

Sarmi will mit seinen 14 000 Filialen richtig Geld verdienen. „Bis auf 200 sehr kleine Filialen sind heute alle rentabel“, sagt Sarmi. So vertreiben sie die Produkte der Banktochter Banco Posta, die seit 2002 Gewinn macht. Mit dem ebenfalls über die Filialen verkauften Mobilfunkangebot Poste Mobile, das im November startete, will er in einem Jahr die Gewinnschwelle und in drei Jahren die Zahl von zwei Millionen Kunden erreichen.

„Wir arbeiten dabei auf Grenzkosten. Die Investitionen im Businessplan liegen bei nur 20 Mio. Euro“, sagt Sarmi. Das Gesprächs- und

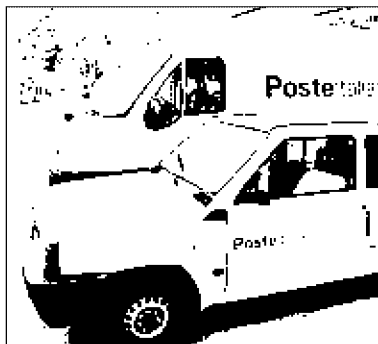
Datenaufkommen kauft die Post – als virtueller Anbieter – vom Mobilfunkunternehmen Vodafone ein. Der Mehrwert besteht gegenüber anderen Betreibern in einer Zahlungsfunktion. Poste Italiane ist mit 3,5 Mio. verkauften Guthabenscheckkarten europaweit der größte Anbieter von aufladbaren Prepaid-Karten. Eltern laden ihren Kindern das Taschengeld darauf, sie ist Zahlungsmittel Nummer eins bei Ebay in Italien und wird, da auch im Ausland akzeptiert, zum Geldtransfer genutzt. „Dieses Know-how wollten wir auf das Mobiltelefon übertragen!“, sagt Sarmi.

In der ersten Woche wurden bereits 30 000 der neuen Mobilfunkkarten verkauft. Sarmi ist sicher, dass es weitere Nachfrage geben wird. Er setzt zunächst auf zwei Zielgruppen: „Es gibt in Italien Millionen von Immigranten, die sicher ihr Geld nach Hause transferieren wollen. Dazu kommen die Jugendlichen, die sicher die größte Zielgruppe sind. Sie waren auch die ersten Nutzer unserer Prepaid-Karte.“ Die Sim-Karte wird dabei mit einem Konto bei der Postbank oder einer Prepaid-Karte verknüpft.

Bezahlt wird per SMS, sofern auch das Gegenüber Poste-Mobile-Kunde ist. Mittelfristig will Sarmi das System auch für andere Mobilfunkanbieter öffnen. Der gelernte Ingenieur hat sich vorgenommen,

die Italiener vom Kleingeld zu befreien: Kleinbeträge – der Espresso in der Bar, Briefmarken bei der Post, Parkgebühren – werden bislang meist in bar bezahlt. „Wir wollen das ändern. Zahlungssysteme sind mittlerweile eine unserer Kernkompetenzen“, sagt er.

In den vergangenen fünf Jahren habe Poste Italiane damit 500 Mio. Euro Umsatz gemacht – „mit einer Rendite von 20 Prozent“. Neun Prozent des Umsatzes von zuletzt 17 Mrd. Euro kämen aus Dienstleistungen, die es vor drei Jahren noch nicht gab, sagte Sarmi. Sein Unternehmen verzeichnete 2006 einen Nettogewinn von 676 Mio. Euro. 2007 werde Umsatz, Gewinn und Wachstum über den Werten des Vorjahres liegen.



Nur Briefe ausfahren war gestern: Die Post soll elektronischen Service bieten



Post-Chef Massimo Sarmi will die Italiener vom Kleingeld befreien FOTOS: DPA

Technik-Freak und langgedienter Chef

■ Der 59-jährige Massimo Sarmi steht seit 2002 an der Spitze der Poste Italiane und ist damit der längstgediente Vorstandsvorsitzende eines Staatsunternehmens in Italien. Innovative Lösungen sucht er seit seinem Studium der Elektrotechnik in Rom und Turin: zunächst bei der Luftwaffe, dann bei der Telecom Italia und als Italien-Chef von Siemens. Sarmi spricht Deutsch.

■ Als Chef der italienischen Post hat er es 2007 unter die vom US-Magazin Fortune ausgezeichneten „World's Most Admired Companies“ geschafft. Im Laufe dieses Jahres läuft sein Vertrag aus. „Wenn ich gehe, will ich sagen können, ich habe dem Unternehmen Wachstum und Rentabilität verschafft, ohne etwas vom sozialen Auftrag weggenommen zu haben“, sagt er. fe

Poste Italiane punta sul portafoglio elettronico

*I clienti presto saranno in grado di pagare il loro caffè espresso via telefono
Colloquio con l'Amministratore delegato , Massimo Sarmi*

di Florian Eder [Die Welt, 4 gennaio 2008]

Roma – L'Amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi, ha rinnovato la sua Azienda al punto tale da farla diventare una piattaforma integrata di servizi elettronici. Con il recente ingresso nel settore della telefonia mobile, egli intende sovvertire il sistema di pagamento per gli acquisti di minima entità: il telefono cellulare di Poste Italiane sarà un portafoglio elettronico.

“Sono sicuro che Poste Mobile muterà le abitudini, sotto questo aspetto, in maniera durevole”, ha dichiarato Sarmi a Die Welt.

Poste Italiane si prepara alla fine del monopolio delle lettere di peso inferiore a 50 grammi, che in molti paesi d'Europa avverrà dal primo gennaio 2011, con una espansione dei settori d'affari riguardanti rispettivamente le lettere e i pacchi. “Anche noi, come Azienda, avremmo già potuto essere pronti da prima, ed infatti ci siamo preparati in vista della data del primo gennaio 2009”, dichiara il 59enne Sarmi, con lo sguardo puntato sulla caduta del monopolio in Germania. La Commissione Europea aveva esortato riguardo al 2009, ma il governo italiano, insieme a molti altri stati nazionali, hanno caldeggiato per un periodo più lungo.

Sul piano politico, in Europa come in Italia, ci sono ancora molti punti da chiarire: ad esempio, se ci sarà un bando pubblico di gara per il servizio universale, come Sarmi richiede. “Questa sarebbe la migliore soluzione per tutti – perché il prezzo per della fornitura di servizi verrebbe fissato dal mercato”, ha dichiarato. Il servizio universale comporta la necessità di costruire una struttura di uffici in grado di coprire un intero territorio e pertanto in grado di servire, distribuendo la posta, il villaggio più alto e remoto delle Alpi.

Sarmi, con i suoi 14000 uffici postali, vorrà giustamente trarne profitto. “Perfino 200 uffici molto piccoli risultano attualmente tutti redditizi”, dichiara Sarmi. Così essi distribuiscono i prodotti di BancoPosta, società figlia del settore bancario, che dal 2002 realizza guadagni. Con l'offerta relativa alla telefonia mobile di Poste Mobile, anch'essa distribuita attraverso gli uffici postali, che ha preso il via a partire da novembre, Poste Italiane entro un anno conseguirà il breakeven (punto di pareggio oltre il quale si inizia a fare profitto) e nell'arco di tre anni raggiungerà la cifra di due milioni di clienti.

“Al riguardo, lavoriamo sui costi marginali. Gli investimenti del piano economico si attestano su appena 20 milioni di euro”, dichiara Sarmi. Riguardo al traffico voce e dati, Poste Italiane, come operatore virtuale, acquista traffico da Vodafone, impresa attiva nel settore della telefonia mobile. Il valore aggiunto, in confronto delle altre aziende impegnate nel business delle telefonia virtuale, consiste

soprattutto nella funzione relativa ai pagamenti. Poste Italiane è, con 3,5 milioni di carte di credito vendute il maggiore emettitore europeo di carte prepagate ricaricabili.

I genitori caricano sulle carte prepagate le paghette per i loro bambini; la carta è diventata in poco tempo lo strumento di pagamento numero uno su E-bay in Italia e dal momento che è accettata anche all'estero, viene utilizzata altresì per trasferimenti di denaro. “il nostro obiettivo era trasferire tale know-how anche al telefono cellulare!”, dichiara Sarmi.

Nella prima settimana sono già state vendute 30.000 delle nuove carte sim. Sarmi è sicuro che vi saranno ulteriori richieste. Egli punta anzitutto su due target: “Vi sono in Italia milioni di immigrati, che di sicuro intendono trasferire il loro denaro in patria. Inoltre, vi sono i giovani, che di sicuro sono il target più grande. Essi sono stati anche i primi utilizzatori della nostra carta prepagata”. La carta sim sarà collegata a un conto corrente presso l'ufficio postale o semplicemente ad una carta prepagata Postepay.

Il pagamento avverrà attraverso SMS, allorché anche la persona dall'altra parte è cliente di Poste Mobile. Nel medio periodo Sarmi intende aprire il sistema anche ad altri gestori di servizi di telefonia cellulare. L'avveduto ingegnere si è ripromesso di liberare gli italiani dalla moneta spicciola: piccole spese – per l'espresso al bar, i francobolli all'ufficio postale, i pedaggi dei parcheggi – sono finora effettuate in massima parte mediante denaro contante. “Noi vogliamo cambiare questo approccio. I sistemi di pagamento sono una delle nostre fondamentali competenze”, dichiara.

Negli ultimi cinque anni Poste Italiane avrebbe realizzato un fatturato pari a 500 milioni di euro – “con una rendita del 20%”. Il 9% del fatturato, che nel 2006 si è attestato a 17 miliardi di euro, proviene da prestazioni di servizi che tre anni fa non esistevano, ha dichiarato Sarmi. La sua impresa ha registrato nel 2006 un guadagno netto di 676 milioni di euro. Nel 2007 fatturato, guadagno e crescita saranno attestati sui valori dell'anno precedente.

Esperto di tecniche e dirigente di lungo corso

* Il 59enne Massimo Sarmi è al vertice di Poste Italiane dal 2002, ed è pertanto l'Amministratore delegato da più tempo carica se si tengono presenti le aziende italiane a partecipazione statale. Egli è alla ricerca di soluzioni innovative sin dai tempi degli studi sull'elettrotecnica, compiuti a Roma e a Torino: in primo luogo presso l'Aeronautica Militare, poi in Telecom Italia, e quindi a capo della struttura di Siemens in Italia. Sarmi parla tedesco.

* In qualità di capo di Poste Italiane, egli nel 2007 ha portato la sua azienda ad essere inclusa fra le “Most Admired Companies” della prestigiosa rivista americana Fortune. Nel corso di quest'anno il suo contratto giunge a scadenza. “Quando me ne vado, voglio essere in grado di asserire di aver contribuito alla crescita e alla redditività dell'impresa, senza esser venuto meno agli impegni sociali”.